

# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. PR. 191 b

PROVINCIA ROMANA

Congregazione Somasca negli Stati

Pontifici, 29 novembre 1847

(p. FALIERI MARIANO c.s. Prep. gen.)

→ originale in :

ASV, Speciale super Stati Papali,

Relazioni dei Superiori, Relazione n. 16.

→ trascr. dett. di p. Pellegrini Carlo c.s.

A.S.V., Speciale super stata Regulari  
Relazioni dei Superiori, Relazione n. 16.

PR. 191 B



CONGREGAZIONE SOMASCA NEGLI STATI PONTIFICI

Il sottoscritto preposito generale della congregazione di Somasca, in adempimento del venerato dispaccio del dì 3 agosto 1847, umilia alla Sacra congregazione sopra lo stato dei regolari il presente prospetto della provincia Romana negli stati pontifici.

In Roma: Collegio de' Santi Bonifacio ed Alessio  
Nobile pontificio collegio Clementino  
Pia casa degli orfani di Santa Maria in Aquivo.  
In Velletri: Collegio di San Martino.  
In Macerata: Orfanotrofio di San Giovanni Battista.

Il collegio de' Santi Bonifacio ed Alessio è capace di venti religiosi. La clausura è annessa alla porteria, essendovi l'atrio della chiesa, ed è custodita per essere casa di studentato e noviziato. La chiesa non ha cura di anime e per la sua situazione non può essere frequentata.

Il collegio Clementino non ha che due cappelle interne col privilegio di tenervi il santissimo Sacramento; è capace di dodici religiosi, oltre di quaranta convittori colla servitù. La clausura è limitata al braccio verso il fiume per essere collegio.

La pia casa degli orfani è capace di dodici religiosi e di circa sessante orfani. Alla chiesa è unita la cura delle anime e, per essere centrale, è molto officiata e assai frequentata dal popolo, non ostante la sua umidità.

Il Collegio di San Martino con cura di anime: la chiesa è molto officiata ed assai frequentata per essere centrale; è capace di sei religiosi, ne è custodita la clausura.

L'orfanotrofio di Macerata, capace di quattro religiosi e di venti orfani, ha la chiesa annessa con cura di anime, che non è amministrata dai religiosi, ed è situato nel borgo di quella città. La clausura vi è custodita

nell'interno come orfanotrofio/ Monsignor vescovo di Macerata ha offerto alla congregazione Somasca quella parrocchia, terminato il decennio del presente economo.

Rapporto al collegio di Sant'Alessio la sua rendita netta ascende a scudi 1402; non potrebbe per conseguenza tenere che quattordici religiosi. Al più vi supplisce la congregazione con sussidi, che dà la provincia Sardo-Ligure per lo studentato, che vi è stabilito.

Il collegio Clementino non ha di rendita propria che scudi 488; vi si mantiene un numero sufficiente di religiosi con una parte de sussidi della provincia Sarde-Ligure, per essere stato dichiarato collegio di tutta la religione e residenza del reverendissimo padre Procuratore generale.

Della pia casa di Santa Maria in Aquiro la congregazione Somasca non ha che la pura amministrazione delle rendite, della quale rende conto annualmente all'eminentissimo cardinal protettore pro tempore.

Il collegio di Velletri non ha di rendita che scudi 300, coi quali si possono mantenere tre religiosi; supplisce agli altri coi sussidi che dà la congregazione.

Macerata ha la rendita di scudi 689.75 e non può mantenere che tre soli religiosi e quindici orfani, avendo di tanto in tanto dei sussidi dalla congregazione.

Nella provincia esiste una sola casa di noviziato, come si è detto; un solo è il professorio degli studenti, ove attendono allo studio di belle lettere, di filosofia e di teologia. Quattro sono attualmente i novizi e cinque gli studenti.

La congregazione non ha casa di ritiro in provincia e d'osservanza è quella prescritta dalle costituzioni ed eguale in tutte le case.

Tutti i religiosi per divina misericordia sono osservanti ed esemplari, a riserva di uno contro il quale la congregazione ha proceduto avanti la Sacra congregazione de' vescovi e regolari, ed un altro contro del quale farà a tempo opportuno le sue osservazioni per essere inquieto e disturbatore della pace.

In ogni casa esiste una cassa di depositi ed i religiosi sono obbligati a depositarvi i denari di loro uso tanto provenienti dal vestiario che dai livelli, meno di una piccola somma che è permesso di ritenere a ciascuno individuo, dovendo in ciascuna spesa dipendere dal proprio superiore. Questa obbligazione è adempita. La vita comune non esiste per mancanza di rendite.

Avendo la congregazione due parrocchie, oltre il parroco si prestano all'amministrazione del sacramento della penitenza altri religiosi; così pure in Sant'Alessio ed in Macerata.

Metodo degli studi.

E' quello stesso delle università Romane e si usa il testo stampato, giusta la bolla Leonina.

Il solo collegio Clementino tiene convitto, e trentotto ne sono i convittori, con due altri in parola, che pagano scudi nove mensili e più scudi mensili per la villeggiatura ed altre spese di servità, ecc.

Il metodo è come risulta dal piano degli studi.

Oltre il definitorio generale, che si aduna ogni tre anni dopo il Capitolo generale, la provincia ha un definitorio provinciale, composto di tutti i vocali della provincia, e si aduna ogni anno. Non ha avuto luogo alcun abuso nella celebrazione dei capitoli e dei definatori e le visite si fanno regolarmente nel primo anno dal preposito generale, ed anche in altri tempi, se lo crede necessario ed opportuno; negli altri due anni dal preposito provinciale, giusta il prescritto della costituzione.

Le attribuzioni del definitorio generale sono quelle prescritte dalle costituzioni, cioè di eleggere i superiori locali, formare famiglie e fare leggi e decreti di disciplina.

La congregazione Somasca non ha da proporre alcun piano di riforma, perché non ha mai degenerato dal suo primiero istituto, essendo principalmente quello della educazione della gioventù, a cui ha sempre atteso a tenere delle regole e costituzioni approvate dalla Santa Sede.

4/

Famiglie negli stati pontifici.

SS. Bonifadio ed Alessio all'Aventino.

Padre don Giusto de Tillief

padre don Giovanni Decio Libois

padre don Luigi Bottassi

padre don Pietro Wanterppith

padre don Enrico Ciolina

padre don Leonardo Massabò

studenti:

Sabino Bcivio

Ferdinando Parone

Giovan Battista Moraglia

Giovanni Gallo

Claudio Olivera

novizi:

Luigi Procida

Benedetto Sansoni

Angelo Rocchi

Gaetano Marani

laici:

Carlo Severini

Domenico Magliabecchi

Luigi Tibaldi, in prova

Antonio Girolam, Girolimino

cuoco, un secolare.

Collegio Clementino.

Residenza del

rev.mo padre preposito generale

rev.mo padre procuratore generale

padre don <sup>Francesco</sup>~~Gaetano~~ Rosselli

padre don Michele Corvo

padre don Silvio Imperi

padre don Giuseppe Cattaneo

padre don Gaetano Rulli

padre don Giuseppe Muti

chierico Emilio Arisio

laici:

Sebastiano Potenziani  
Alvise Evangelisti  
signori convittori n° 38  
prefetti n° 4  
camerieri n° 4  
cuoco e sottocuoco  
portinaio.

Santa Maria in Siquiro.

Padre don Luigi Alessandrini  
padre don Luigi Parchetti  
padre don Marco Morelli  
padre don Filippo Guardinucci  
padre don Tommaso Martinelli  
padre don Enrico Gessi

laici:

Pasquale Guardati  
Luigi Arci.

In Velletri.

Padre don Tommaso Borgogno  
padre don Alfonso Maria Camenisch  
padre don Agostino Torti

laici:

Tommaso De Carolis  
Domenico Lealdini

In Macerata.

Padre don Angelo Gazzano

laici:

Pasquale Severini  
Pier Francesco Cannuccia.

Stato della Congregazione Somasca  
nella Provincia Romana

~~Don~~ <sup>Don</sup> Mariano Palmieri di anni 60, nativo di Fermo, diocesi di Fermo, professò il 23 maggio 1805, preposito generale di tutta la congregazione Somasca.

Don Giovanni Marco Ponta di anni 49, nativo di Arquata,

diocesi di Genova, professò il 18 aprile 1820, procuratore generale di tutta la congregazione Somasca.

Don Giovanni Decio Libois di anni 51, nativo di Morozzo, diocesi di Mondovì, professò il 12 gennaio 1817, cancelliere generale e direttore di spirito in Sant'Alessio.

Don Luigi Parchetti di anni 79, nativo di Zagarolo, diocesi di Palestrina, professò il 21 novembre 1804, già emerito lettor filosofo e assistente generale.

Don Marco Morelli di anni 51, nativo di Trinità, diocesi di Mondovì, professò il 13 ottobre 1816, ex generale ed ora assistente generale e direttore di spirito nella pia casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro.

Don Giuseppe Morroni di anni 51, nativo di Cori, diocesi di Velletri, professò il 26 settembre 1819, preposito provinciale e maestro de' novizi in Sant'Alessio.

Don Giusto De Tillier di anni 79, nativo di Aosta, diocesi di Aosta, professò il dì 8 ottobre 1817, preposito in Sant'Alessio.

Don Leonardo Massabò di anni 45, nativo di Porto Maurizio, diocesi di Albenga, professò il 21 novembre 1819, per motivo di salute è in patria.

Don Pietro Vanterpith di anni 60, nativo di Filsith in Fiandra, professò il 22 luglio 1822, vice maestro de' novizi.

Don Francesco Rosselli di anni 45, nativo di Varese, diocesi di Sarzana, professò il 21 agosto 1825, rettore del collegio Clementino.

Don Giuseppe Gallo di anni 40, nativo di Carrù, diocesi di Mondovì, professò il 2 dicembre 1826, viceministro nel collegio di Casal Monferrato.

Don Giuseppe Brisano di anni 45, nativo di Vigne, diocesi di Torino, professò il 28 maggio 1829, maestro di retorica nel collegio Gallio di Como.

Don Luigi Bottassi di anni 38, nativo di Fossano, diocesi di Fossano, professò il 1° gennaio 1829, maestro di belle lettere in Sant'Alessio.

Don Emilianò Massacano di anni 38, nativo di San Remp,

diocesi di Ventimiglia, professò il 1° ottobre 1829, (usque in Sant'Alessio).

Don Luigi Alessandrini di anni 55, nativo di Fermo, diocesi di Fermo, professò il 28 febbraio 1830, parroco e rettore in Santa Maria in Aquiro.

Don Tommaso Borgogno di anni 35, nativo di San Remo, diocesi di Ventimiglia, professò il 29 aprile 1830, preposito in San Martino di Velletri.

Don Michele Corvo di anni 36, nativo di Mondovì, diocesi di Mondovì, professò il 21 gennaio 1831, ministro in collegio Clementino.

Don Silvio Imperi di anni 36, nativo di Cori, diocesi di Velletri, professò il 5 giugno 1831, lettor filosofo in collegio Clementino.

Chierico Giuseppe Bonelli di anni 27, nativo di Vico di Mondovì, diocesi di Mondovì, professò il 21 giugno 1839, maestro di primi elementi nel collegio di Fossano.

Don Angelo Gazzano di anni 35, nativo di Moltedo, diocesi di Albenga, professò il 1° marzo 1840, rettore dell'orfanotrofio di Macerata.

Don Matteo Ferrua di anni 30, nativo di Trinità, diocesi di Mondovì, professò il 1° marzo 1840, maestro di elementi nel collegio di Fossano.

Don Filippo Guardinucci di anni 31, nativo di Fano, diocesi di Fano, professò il 6 agosto 1840, maestro di grammatica in Santa Maria in Aquiro.

Don Giuseppe Cattaneo di anni 30, nativo di Novi ~~Ligure~~, diocesi di Tortona, professò il 28 marzo 1841, maestro di retorica nel collegio Clementino.

Don Enrico Ciolina di anni 27, nativo dell'Aquila, diocesi dell'Aquila, professò il 1° marzo 1841, maestro di filosofia in Sant'Alessio.

Don Giuseppe Muti di anni 23, nativo di Roma, professò il 1° novembre 1842, maestro di elementi grammaticali in Clementino.

Don Alfonso Maria Camenisch di anni 40, di Coira, diocesi



si di Coara, professò il 18 gennaio 1843, parroco a Velletri.

Don Gaetano Rulli di anni 24, nativo di Roma, professò il dì 8 dicembre 1844, maestro di grammatica in Clementino.

Don Enrico Gessi di anni 24, nativo di Roma, professò il 16 luglio 1845, vice ministro in Santa Maria in Aquiro e maestro di elementi.

Chierico Emilio Arisio di anni 20, nativo di Asti, diocesi di Asti, professò il 5 giugno 1845, maestro di umanità in Clementino.

Don Tommaso Martinelli di anni 30, nativo di Monte San Giovanni, diocesi di Veroli, professò il dì 29 agosto 1845, ministro in Santa Maria in Aquiro, maestro di teologia.

Don Agostino Torti di anni 31, nativo di Bra, diocesi di Torino, professò il 17 settembre 1847, vice parroco in Velletri.

Chierico Sabino Bovio di anni 20, nativo di Moera, diocesi di Alba, professò il dì 8 ottobre 1845.

Chierico Giovanni Gallo di anni 19, nativo di Caramagna, diocesi di Torino, professò il 20 marzo 1847.

Chierico Ferdinando Parone di anni 19, nativo di Cannelli, diocesi di Asti, professò il 5 marzo 1846.

Chierico Claudio Olivero di anni 17, nativo di Caramagna, diocesi di Torino, professò il 27 settembre 1847.

Chierico Giovan Battista Moraglia di anni 19, nativo di Poggio San Remo, diocesi di Albenga, professò il 7 marzo 1847.

Novizi.

Luigi Procida di anni 19, nativo di Napoli, diocesi di Napoli.

Benedetto Sansone di anni 17, nativo di Velletri, diocesi di Velletri.

Angelo Rocchi di anni 18, nativo di Roma.

Gaetano Marani di anni 24, nativo di Ferrara, diocesi di Ferrara.

Metodo di studio del Collegio Clementino  
diretto dai Chierici Regolari Somaschi.

Studi religiosi.

I signori alunni dovranno a tutta rettorica aver bene appreso ed inteso la Dottrina cristiana di monsignor Casati con il Trattato sulle principali solennità della Chiesa e le Istruzioni per l'esercizio degli atti di fede, speranza, carità e contrizione. Sarà quindi cura dei padri maestri di far ciascun sabato imparare a' loro discepoli alcuno di que' capitoli, che alla rispettiva loro classe verranno assegnati, aggiungendone a voce l'opportuna dichiarazione.

Gli uditori di Filosofia avranno dettate dal loro professore apposite dissertazioni, dove sieno dimostre le verità religiose e scoperti e combattuti gli errori più perniciosi.

Studi di lingua italiana.

Se la lingua latina è grandemente vantaggiosa, la italiana è indispensabile. Leonde i padri maestri degli elementi delle due grammatiche non lasceranno giammai a loro discepoli il seguente esercizio, almeno due volte la settimana. Racconti il maestro una novella (di classico scrittore) accomodata alle menti degli alunni e, dopo fattala ripetere a voce ad alcuni di essi ~~e ordinate~~ che tutti la scrivano, egli ne faccia notare a ciascuno e correggere le impostazioni e gli errori e finalmente la detti e faccia che bene la mandino alla memoria.

Oltra di questo si eserciteranno spesso gli alunni nello stile epistolare.

Finalmente sieno provveduti di una classica antologia, cui possano di continuo studiare e meditare, per conoscerne e cavarne le proprietà dei vocaboli, la bellezza e varietà dei modi.

Quanto all'umanità e alla rettorica s'abbia dai professori riguardo di avvicinare per modo i nostri classici ai

latini, che <sup>negli</sup> ~~in~~ esercizi di comporre si in isciolto che in obbligato sermone, vengano contemperate or l'una or l'altra favella.

Studi geografici e storici.

Cominciando dalla classe elementare a tutta rettorica, i signori convittori impareranno il Compendio di storia universale e di geografia e più il Trattatello sulla sfera armillare. Quanto alla geografia si adotterà quella ultimamente stampata in Roma dall'Aureli; per la sfera armillare quei brevi ed accurati cenni che ne ha dato Balbi Adriano; e per riguardo alla storia i quattro fascicoletti stampati in Roma dal Salviucci, i quali non arrivando che al 1792, vi si aggiungerà alla fine in sommario quel tanto di notevolissimo che avvenne in poi.

Autori da studiare e spiegare.

Classe di filosofia.

Razionale: logica e metafisica del professor Bonelli  
Etica del professor Facetti.

Matematiche: Lezioni del professor Calandrelli;

Fisica: Lezioni del professor Barlocci.

Classe di rettorica.

Precetti cavati dal Vico, dal Blair e dal Corticelli.

Cicerone, Orazioni.

Virgilio, Eneide.

Orazio: Poetica, Satire, Sermoni, Odi.

Dante, La divina commedia.

Casa, Orazioni.

Fornacciaro, Esempi di bello scrivere in prosa e in verso.

Classe di umanità.

Dell'elocuzione, trattatello di Giovan Battista Vico ridotto alla intelligenza dei giovani e fornito di maggior numero di esmpi la più parte italiani.

Sallustio.

Cicerone: l'orazione Pro Archia e l'altra Pro redivitu (Marcelli).

11

Catullo, Tibullo e Propertio.  
Virgilio: Bucoliche, Georgiche.  
Fornacciari, Esempi di bello scrivere.  
Colombo, Sulle doti di una colta favella.

Classe di grammatica superiore.

Grammatica latina del Pozzetti ritoccata e corretta.

Grammatica italiana del Puoti.

Prosodia.

Ovidio: Fæsti e Metamorfosi.

Catullo.

Cesare, i Commentari.

Cicerone, De officiis.

Gozzi, Lettera scelte, cogli ammaestramenti.

Antologia di prose italiane.

Grammatica inferiore.

Porretti, Puoti, Cornelio, Fedro, Gozzi, Antologia/

Elementi/

Ianna, Puoti, Le cose più facili di Cornelio e di Fedro,  
Epitome, Antologia.

Emulazione.

Gli alunni che avranno usato diligenza nel corso della settimana, saranno il sabato onorati dal loro padre maestro di un biglietto di lode, il quale potranno eziandio meritarsi o recitando alcun lungo tratto di classico autore (oltre la lezione assegnata), o sostenendo alcuna straordinaria e lodevole fatica. I biglietti di lode conferiranno per la final premiazione.

Ciascun mese vi saranno quattro concorsi per la medaglia, della quale verrà decorato per un mese chi vi avrà vinto più volte la prova e, quanto maggior numero di volte uno avrà riportato la medaglia, tanto maggior diritto s'acquisterà per l'ultima premiazione.

Per la quale alla fine dell'anno si apriranno i concorsi e, questi, esaminati e tenuto a calcolo la condotta, i biglietti di lode e le medaglie, verranno finalmente distri-

buiti i premi colla maggiore possibile solennità.

Roma, Collegio Clementino, 29 novembre 1847

Don Mariano Palmieri generale  
della congregazione di Somasca